POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Morfologia urbana e sicurezza: la prevenzione ambientale del crimine nei parchi pubblici di Torino

Original
Morfologia urbana e sicurezza: la prevenzione ambientale del crimine nei parchi pubblici di Torino / Nino, A. (ACCADEMIA). - In: FARE spazio_DARE spazio in Urbanistica / Pisano C., De Luca G.. - ELETTRONICO. - Roma : INU, 2025. - ISBN 978-88-7603-270-7. - pp. 82-85

Availability:
This version is available at: 11583/3005127 since: 2025-11-12T13:27:48Z

Publisher:
INU

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

14 October 2026

URBANPROMO 2025

FARE SPAZIO_DARE SPAZIO IN URBANISTICA

A cura di
Carlo Pisano e Giuseppe De Luca

INU Edizioni

Accademia
Collana diretta da
Francesco Domenico Moccia

Comitato scientifico:
Giuseppe De Luca, Università di Firenze
Paolo La Greca, Università di Catania
Brian Muller, University of Colorado Boulder
Marichela Sepe, Sapienza Università di Roma
Loris Servillo, Politecnico di Torino
Silvia Viviani, INU
Athena Yiannakou, Aristotle University of Thessaloniki
Yodan Rofe, Università Ben Gurion di Negev
Oriol Nel•lo, Universidad Autónoma de Barcelona
Alessandro Sgobbo, Università Federico II

I volumi pubblicati in questa collana sono
preventivamente sottoposti ad una doppia procedura di 'peer review'

Progetto grafico
Valeria Coppola

Prodotto da
INU Edizioni Srl
Via Castro Dei Volsci 14
00179 Roma
Tel. 06 68134341 / 335-5487645
inued@inuedizioni.it
www.inuedizioni.com
Iscrizione CCIAA 81 4890/95
Iscrizione al Tribunale di Roma 3563/95

Copyright
INU Edizioni Srl
È possibile riprodurre testi o immagini con espressa citazione della fonte

Finito di stampare
Ottobre 2025
Officine Grafiche Francesco Giannini e Figli SpA

In copertina
Gatta nella casa delle bambole, foto di Carlo Pisano

ISBN: 978-88-7603-270-7 (e-Book)

URBANPROMO 2025

FARE SPAZIO_DARE SPAZIO IN URBANISTICA

A cura di
Carlo Pisano e Giuseppe De Luca

INU Edizioni

URBANPROMO 2025
FARE SPAZIO_DARE SPAZIO in Urbanistica

A cura di Carlo Pisano e Giuseppe De Luca

Indice

1 Introduzione

Carlo Pisano, *Università di Firenze*

Giuseppe De Luca, *Università di Firenze*

3 FULL PAPER

1. COME FARE SPAZIO?

4 Ridefinire il Margine: Pianificazione adattiva e spazi pubblici tra città, campagna e campus universitario. Il caso di Viterbo
Stefano Bigiotti, Mariangela Ludovica Santarsiero, Alvaro Marucci

8 *Vitality*: integrare conoscenza e azione nel contrasto alle ondate di calore estremo
Antonio Bocca, Rosalba D'Onofrio, Chiara Camaioni

12 Riflessioni critiche per una pianificazione urbanistica adattiva: dagli approcci tradizionali alla definizione di "strumenti" rinnovati e resilienti al clima
Lucia Chieffallo, Annunziata Palermo

15 Urban design safety-based. Sicurezza urbana e progetto degli spazi pubblici
Donato Di Ludovico, Federico Eugeni, Giulia Pasetti

19 Progettare l'incerto. L'urbanistica circolare come pratica trasformativa
Maddalena Fortelli, Andrea Rinaldi

22 Extra urbem. Le aree interne come alternativa alle zone metropolitane
Lorenzo Bagnoli, Vieri Cardinali, Ludovica Gregori

26 Fare spazio nella città storica. La pianificazione attuativa come strumento di rigenerazione urbana, innovazione sociale e cura condivisa del bene comune
Giovanni Marinelli, Luca Domenella, Monica Pantaloni

30 La conoscenza territoriale attraverso l'utilizzo di alcuni strumenti multimediali
Gaetano Giovanni Daniele Manuele

34 Making places connecting spaces and resources
Marichela Sepe

38 Aggregati urbani frattali e sviluppi in scala sostenibile di area vasta. Utilità della pianificazione strategica e territoriale
Ferdinando Verardi

43 2. CHI OCCUPA LO SPAZIO?

44 Accessibilità ed integrazione disciplinare
Maurizio Francesco Errigo

48 Ripensare la città e gli spazi pubblici con le persone. Un modello a misura dei piccoli comuni: l'esperienza di Castel Bolognese e dell'Unione della Romagna Faentina
Giovanna Antoniacci, Elena Farnè, Lucia Marchetti, Piera Nobili

52 Le persone come motore di futuro. Il ruolo strategico dei 'rigeneratori' nell'elaborazione di visioni future per i territori interni e montani
Valeria Francioli

55 Intersectional urbanism as a political grammar of urban transformation
Ilaria Iacconi Iambrenghi

58 Camminare come atto di conoscenza: esempi di scelte condivise
Stefano Macali

63 Rigenerare la ruralità: paesaggi relazionali e soglie ecotopiche. Il caso etneo di Monacella
Maria Maccarrone

69 Paesaggio, teoria e progetto per il margine urbano-costiero. La Timpa di Acireale come infrastruttura viva di ben-essere territoriale
Maria Maccarrone

75 Fare spazio alla coevoluzione urbana. Approccio ecosistemico e riconfigurazione degli assetti attoriali nella rigenerazione contemporanea
Margherita Meta

82 Morfologia urbana e sicurezza: la prevenzione ambientale del crimine nei parchi pubblici di Torino
Andrea Nino

86 Rethinking the Existing: Proximity Spaces in Public Housing Neighborhoods
Zomorrouda Redouane, Claudia de Biase, Antonetta Napolitano

89 **3. QUALI MECCANISMI REGOLANO LO SPAZIO?**

90 Ripensare l'urbanistica oltre la pandemia
Federica Cicalese, Raffaella D'Elia, Isidoro Fasolino

93 Spazi intermedi e strategie multilivello: una proposta per la valorizzazione dei centri medio-piccoli
Alessio De Vanna

96 Spazio pianificato e spazio generato: AI generativa per l'analisi, l'elaborazione e la costruzione di documenti di piano
Vito Garramone, Herbert Natta, Maria Valese

101 Regolare l'indeterminato. Strategie operative e dispositivi normativi per attivare lo spazio incompiuto
Maria Eleonora Maccari

105 Strategie urbane tra evento temporaneo e nuove polarità sistemiche dello spazio costruito. Osservazioni in presa diretta sull'Expo 2025 Osaka
Maria Maccarrone

112 Urbanistica di anticipazione e giustizia spaziale: il supporto del Machine Learning alla pianificazione urbanistica per prevenire processi di gentrificazione
Marsia Marino

116 La conquista di nuovo spazio per l'Urbanistica: quali spazi per strategie e processi di rigenerazione, transizione socio-ecologica e partecipazione in EU
Gabriella Pultrone

121 Governance adattativa e rigenerazione urbana per la resilienza climatica: il ruolo della partecipazione e dell'identità dei luoghi nel caso di Can Batlló a Barcellona
Maria Racioppi e Giulia Risi

125 I nuovi orizzonti dell'azione urbanistica
Valentino Ramazzotti

128 Paesaggi costieri in trasformazione. Strategie e strumenti per la pianificazione urbanistica adattiva
Laura Ricci, Carmela Mariano, Federico Ianiri, Lucrezia Pala

134 Centocelle e l'Eur, a Roma: specificità e criticità dei processi di formazione del verde pubblico tra Novecento e nuovo secolo
Saverio Santangelo, Maria Elena Lioy

137 **ABSTRACT**

1. COME FARE SPAZIO?

138 Verso un'urbanistica negoziata: principi e strumenti del modello Francese
Andrea Cusanno

139 Pianificare senza piano: la trasformazione adattiva di un borgo rurale attraverso progetti a cascata. Il caso di Valentano
Stefano Bigiotti

140 Caro Piano ti scrivo
Marcello Capucci

141 Geografie del possibile. Progettare condizioni nei vuoti urbani senza programma, tra Italia e Paesi Bassi
Nicolò Chierichetti

142 Dal principio di conformità al principio di coerenza: un'opportunità per nuove pratiche e progettualità?
Pierpaolo Cicconi, Elio Trusiani, Camilla Torselletti

143 La forma del piano utile. Funzioni, strumenti e disegni per rappresentare la città contemporanea
Laura Di Fiandra, Marika Fior, Paolo Galuzzi

144 I nuovi spazi del planner. Se e come le nuove sfide ambientali, sociali e tecnologiche stanno influenzando i cambiamenti della pianificazione territoriale
Vito Garramone, Barbara Pizzo

145 Dal PUMS al progetto urbano: Italia e Olanda a confronto
Alessia Guaiani

146 Oltre la pianificazione: Unità di Progetto come nuovo modello di governance urbana per i territori complessi
Irene Manzini Ceinar, Francesca Mattioli

147 Ambiti Ottimali e Unioni di Comuni. Sfide e Prospettive per la pianificazione intercomunale in Toscana e Piemonte
Carmela Mariano, Chiara Filicetti

148 The Good the Bad and the Ugly: Make Space for a Project-Oriented Understanding of Urban Regulation
Davide Pisu

149 **2. CHI OCCUPA LO SPAZIO?**

150 Dare tempo alle idee di farsi spazio: Next Use e l'approccio emiliano-romagnolo all'uso temporaneo
Serena Maioli

151 Dare spazio al valore sociale: strumenti per valutare l'impatto sulla comunità nei processi di trasformazione degli spazi urbani
Arianna Brestuglia

152 Spazi Attivi: progettare spazi urbani con la cittadinanza per una transizione climatica condivisa
Michela Tiboni, Michela Nota, Elena Pivato

153 Per fare Comunità. Esperienze di rigenerazione tra politiche pubbliche e intraprendenza sociale
Lorenzo Baldini

154 Usi euristici dell'arte per l'indagine e progettazione dello spazio urbano. Spunti emersi dal progetto The Sensitive City
Anita De Franco, Jacopo Grilli

155 Lo spazio urbano dei fenomeni migratori. Un'esperienza nell'Agro Pontino
Andrea Iacomoni

156 Rigenerare gli spazi del Patrimonio Culturale: strategie e processi nella città contemporanea
Laura Ricci, Paola Nicoletta Imbesi, Francesca Perrone

157 Pianificazione transdisciplinare e ricerca attraverso il progetto: il caso di Valdaone
Teresa Pedretti, Alessandro Busana, Letizia Bollini

158 L'adattamento climatico cambia lo spazio urbano e le politiche
Rosa Romano, Marina Trentin

159 Farsi Spazio in Piazza Emilia. Riflessioni critiche su un processo partecipativo tra forestazione urbana e pratiche di riappropriazione collettiva nel quartiere Barco di Ferrara
Caterina Rondina, Doroty Brancaccio

160 Adaptive Urban Space or Inhabiting the 'Third' Environment. An ethnographic approach for the Casal Bertone neighbourhood
Francesca Rossi, Mahtab Seyedabadi

161 **3. QUALI MECCANISMI REGOLANO LO SPAZIO?**

162 Rigenerazione urbana e infrastrutture ferroviarie dismesse. L'Anello Verde come telaio ecologico e strategia per una nuova città pubblica
Federico Desideri

163 Proposta di studio sulla Centralità Locale di Cinecittà a Roma
Martina Di Egidio, Francesca Romana Poerio

164 Indicatori e dashboard sul Climate Change, un tool integrato, dinamico e operativo per il Decision Support System nel planning
Vito Garramone, Francesco Musco

165 Il progetto come co-costruzione di un'etica della pluralità e della cura
Silvana Segapeli

166 Il 'City Science Office' come dispositivo per innovare gli uffici di pianificazione
Francesco Berni

167 Nuovi strumenti per fare e dare spazio all'abitare: l'esperienza di Homes4All e Fondazione Impact Housing
Giorgia Di Cintio

168 Dall'urbanistica normativa alla città collaborativa: beni comuni e partenariati per la prossimità
Maria De Santis, Arianna Camellato, Francesco Alberti

169 Innovazione sociale in una prospettiva di Piano: il caso di Reggio Emilia nella sperimentazione degli Accordi Operativi
Elisa Iori, Anna Giusti

170 Il progetto urbano come politica pubblica. Pratiche informali dell'Amministrazione pubblica italiana nella definizione dei progetti urbani a iniziativa privata
Veronica Saddi

171 Space in between: Progettare l'incontro tra piani urbanistici e pratiche territoriali
Francesco Berni, Marco Angioletti

172 SEI LA MIA CITTÀ. Rigeneriamo Modena
Carla Ferrari

173 SUPERR – la Scuola di Urbanistica Partecipata per Ragazze e Ragazzi del Piano urbanistico generale del Comune di Riccione
Christian Andruccioli, Giovanna Antoniacci, Elena Farnè, Ilaria Montanari, Tecla Mambelli

2. FULL PAPERS
Chi occupa lo spazio?

Morfologia urbana e sicurezza: la prevenzione ambientale del crimine nei parchi pubblici di Torino

*Andrea Nino**

Introduzione

Negli ultimi decenni, la sicurezza urbana si è affermata come priorità strategica per le amministrazioni locali (Fasolino, 2024), richiedendo l'adozione di approcci integrati che coniughino prevenzione situazionale, rigenerazione urbana e strumenti analitici avanzati (Alulli, 2010; Nobili, 2020). In Italia dagli anni 2000, l'attenzione si è spostata dalla criminalità organizzata alla micro-criminalità diffusa. Tale trasformazione è stata accompagnata da una crescente percezione di insicurezza, spesso disallineata rispetto all'andamento effettivo dei reati denunciati. L'introduzione dell'elezione diretta dei sindaci (1993) ha determinato un rafforzamento del ruolo delle amministrazioni locali nella gestione della sicurezza urbana, attraverso l'implementazione di patti locali e il potenziamento del presidio territoriale congiunto tra polizie locali e forze dell'ordine. In questo contesto, la percezione di sicurezza e la conseguente domanda sociale hanno acquisito centralità nel dibattito pubblico (Ricotta, 2012). Il concetto di sicurezza urbana entra nel sistema legislativo tramite la L. 14/2017 definendola come un bene pubblico strettamente legato alla vivibilità e al decoro delle città.

Contesto e quadro teorico

La letteratura riconosce la sicurezza urbana come indicatore fondamentale di sostenibilità urbana: quartieri caratterizzati da elevati tassi di criminalità sono considerati intrinsecamente non sostenibili (Cozens, 2008; Kamalipour *et al*., 2014). Tale riconoscimento trova riscontro anche nei documenti programmatici internazionali, tra cui l'Agenda 2030 (Target 11.7) e le linee guida UNODC (2002) sulla sicurezza urbana. La criminologia ambientale evidenzia una correlazione tra criminalità urbana e morfologia della città (Iliyasu *et al*., 2022; Ekblom 2011a, 2011b).

Il paradigma della *Crime Prevention Through Environmental Design* (CPTED), introdotto da Jeffery (1971) e consolidato da Newman (1972) attraverso il concetto di *Defensible Space*, attribuisce alla configurazione e gestione degli spazi un ruolo determinante nella riduzione delle opportunità criminali. Studi più recenti (Cozens, Love, 2015; Armitage, 2018; Hillier, Sahbaz, 2007, 2009) evidenziano come la pianificazione morfologica degli spazi pubblici e privati possa contribuire non solo alla riduzione del rischio oggettivo, ma anche al rafforzamento della sicurezza percepita. La configurazione spaziale urbana influenza le dinamiche di controllo sociale, regolando i flussi tra "estranei" che attraversano lo spazio e "residenti" che lo abitano e sorvegliano (Hillier *et al*., 1983). Questo meccanismo genera una forma di controllo spontaneo e reciproco che, secondo Jacobs (1961), costituisce elemento chiave nella prevenzione della criminalità urbana. Evidenze empiriche mostrano come contesti spaziali maggiormente segregati presentino livelli più elevati di rischio (Hillier, 1988, 2004).

Gap di ricerca e obiettivi

Nonostante l'ampia produzione scientifica su CPTED e morfologia urbana, permane un rilevante gap applicativo: la scarsa adozione di tecniche avanzate di analisi spaziale per valutare l'impatto delle caratteristiche morfologiche degli spazi verdi urbani sui pattern di criminalità. Tale lacuna è evidente nel contesto italiano, dove gli studi empirici sono ancora limitati.

La ricerca si fonda sul concetto di rischio, dato dal prodotto di tre componenti: pericolosità, esposizione e vulnerabilità. L'obiettivo è analizzare in che modo la configurazione morfologica degli spazi verdi urbani influenzi la sicurezza. A tal fine, è stata sviluppata una serie di indicatori spazializzati, derivati dalla letteratura esistente, in grado di quantificare come usi e configurazioni spaziali differenti possano contribuire ad aumentare o ridurre il rischio di criminalità. Il modello proposto si basa sull'analisi della distribuzione spaziale dei dati di criminalità – attualmente disponibili solo tramite fonti di agenzie private – che rappresentano la componente di pericolosità. A questi si affiancano indicatori di vulnerabilità, costruiti a partire dalle caratteristiche morfologiche degli spazi, e indicatori di esposizione, riferiti agli elementi potenzialmente soggetti ad attività criminose, quali utenti, attività economiche e beni materiali. Gli indicatori tematici di vulnerabilità includono: servizi, accessibilità, sorveglianza naturale, visibilità, illuminazione, controllo perimetrale, segnalazione degli ingressi, leggibilità e percorribilità dei tracciati, flussi, manutenzione e contesto urbano. La ricerca prevede di sviluppare ulteriori raccomandazioni CPTED e linee guida da integrare nella pianificazione urbanistica.

Dati preliminari

La ricerca integra fonti eterogenee per ciascuna componente del rischio. I dati sulla pericolosità, non georiferiti, sono attualmente ricavati da indagini Istat, report del Ministero dell'Interno e fonti giornalistiche. Per la componente spaziale, si fa riferimento alla mappatura realizzata dal giornalista Raphael Zanotti su dati della Questura di Torino e ai dataset geolocalizzati forniti dalla startup Mine Crime. Gli indicatori di vulnerabilità ed esposizione sono costruiti a partire da banche dati pubbliche (Geoportali), rilievi sul campo, open data OSM e dati censuari Istat. Tali fonti permettono l'elaborazione di visualizzazioni a supporto delle raccomandazioni.

Parchi urbani e criminalità: evidenze dalla letteratura

Il ruolo dei parchi urbani nella dinamica criminale è oggetto di dibattito scientifico (Baran *et al*., 2015). Un elemento ricorrente riguarda la capacità attrattiva del parco in termini di diversificazione delle attività fruitive. La presenza attività attrattive di flussi di persone in diverse fasce orarie della giornata è associata a minori tassi di crimini denunciati, sottolineando l'importanza della sorveglianza naturale svolta dai fruitori come deterrente (Groff, McCord, 2011). La manutenzione degli spazi e delle attrezzature emerge come ulteriore fattore determinante: la percezione di cura e il buon mantenimento di arredi urbani come panchine, aree giochi, e attrezzature sportive contribuiscono alla deterrenza di azioni criminali (Bogar, Beyer, 2016). Tuttavia, non tutte le aree verdi contribuiscono necessariamente alla riduzione della criminalità. Spazi trascurati o isolati possono attrarre attività illecite (Taylor *et al*., 2019). La qualità progettuale e la configurazione spaziale, inclusi aspetti quali visibilità e accessibilità, influenzano significativamente il rapporto tra aree verdi, rischio e percezione di sicurezza (Cozens *et al*., 2005).

Il caso di Torino: rigenerazione urbana e sicurezza

Torino rappresenta un caso studio emblematico per l'analisi delle relazioni tra morfologia urbana e criminalità. La città ha sperimentato, negli ultimi due decenni, numerosi interventi di rigenerazione orientati anche alla sicurezza (Marra *et al*., 2016; Fedeli *et al*., 2022), registrando una riduzione dei reati denunciati del 20% nel periodo 2002-2022 (Ministero degli Interni, 2002-2011; Istat, 2012-2022). Nonostante questi interventi, Torino si colloca ancora tra i contesti urbani italiani con i più elevati tassi di reati denunciati. Secondo il *Sole 24 Ore* (2024), Torino è quinta per insicurezza con 5.685 reati ogni 100.000 abitanti, prima per reati contro la proprietà, frodi e rapine ai danni di esercizi commerciali.

Verso un approccio multidisciplinare alla progettazione sicura

Nonostante le conoscenze disponibili, la maggior parte dei professionisti della pianificazione e della progettazione urbana opera sulla base di informazioni parziali riguardo agli attrattori, ai generatori e ai *pattern* di criminalità (Kamalipour *et al*., 2014). La sicurezza urbana richiede approcci multidisciplinari tra scienze sociali e progettazione, per affrontare le diverse dimensioni del problema sia teoriche che applicative (Hillier, 1983).

La norma UNI CEN/TR 14383-2, riconoscendo la complessità della progettazione di spazi sicuri, propone un approccio metodologico articolato su due livelli complementari. In primo luogo, identifica principi fondamentali di progettazione e introduce un approccio riflessivo basato su quesiti progettuali, volti a individuare criticità, e aspetti migliorabili per ridurre il rischio oggettivo e incrementare la sicurezza percepita. In secondo luogo, la norma riconosce i processi partecipativi come strumento essenziale per integrare conoscenze e prospettive multiple nella fase progettuale. Il coinvolgimento di attori locali consente soluzioni aderenti alle esigenze della comunità. È interessante osservare come i principi fondamentali della progettazione urbana orientata alla sicurezza identificati dalla norma coincidano sostanzialmente con quelli del CPTED, come di seguito riportato:

- fruibilità e sorveglianza naturale – dotazione di servizi e attività finalizzata a garantire la presenza spontanea di utenti negli spazi pubblici;
- identità e senso di appartenenza – caratterizzazione dei luoghi volta a favorire il radicamento della comunità;
- accessibilità universale – eliminazione delle barriere architettoniche, gerarchizzazione degli accessi (primari e secondari), identificazione chiara dei varchi ed eliminazione dei passaggi privi di vie d'uscita;
- manutenzione e cura – ripristino tempestivo delle attrezzature danneggiate o degradate e mantenimento del decoro urbano;
- leggibilità e visibilità – definizione chiara dei percorsi, rimozione o diradamento delle barriere visive lungo i corridoi principali, garanzia della visibilità diretta (*line-of-sight*) e predisposizione di un'adeguata illuminazione notturna per ridurre il disorientamento e la percezione di insicurezza.

Una progettazione attenta a questi principi costituisce elemento imprescindibile per ridurre il rischio e incrementare il senso di sicurezza. L'utilizzo esclusivo di sistemi di videosorveglianza non può rappresentare l'elemento principale della strategia di deterrenza, risultando insufficiente in assenza di una struttura spaziale adeguatamente progettata e da una attenta gestione e manutenzione degli spazi pubblici.

Caso di studio: Torino e la scelta dei parchi

I grandi parchi urbani di Torino svolgono un ruolo cruciale nella qualità della vita cittadina, ma presentano criticità legate alla sicurezza (Giaimo, Nino, 2025). La ricerca analizza due parchi con caratteristiche morfologico-funzionali distinte: Pellerina e Valentino. La loro eterogeneità consente un confronto tra luoghi con diversa intensità d'uso e interfacce urbano-ambientali. Come evidenziato in Figura 1, la *Land Cover* mostra differenze significative, ma anche analogie, la principale è la presenza dei fiumi: Po (Valentino) e Dora (Pellerina).

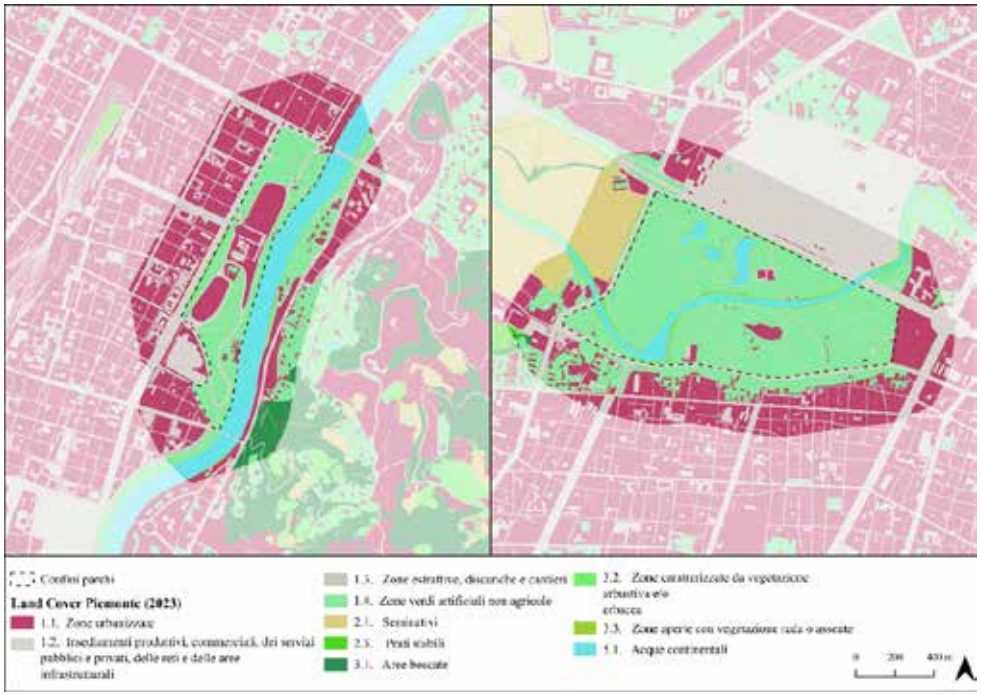

Figura 1

Identificazione degli usi e coperture del suolo in un buffer di 300m metri dal perimetro del Parco del Valentino (sx) e del Parco della Pellerina (dx). Fonte: Elaborazione dell'autore su dati Land Cover Piemonte (2023)

Le difformità principali riguardano posizione e dimensione: la Pellerina, con 85 ha, è il parco più esteso e si colloca in una zona periferica con una maggiore componente naturalistica, specie in sponda sinistra della Dora, in continuità con aree agricole e spazi industriali dismessi (ex ThyssenKrupp). Il Valentino (44 ha), centrale e integrato in un tessuto urbano denso e multifunzionale, ospita al suo interno funzioni rilevanti come la sede del Politecnico di Torino. Questi elementi marcano evidentemente il contesto socioeconomico (Tab. 1).

Indicatori nel buffer di 300m	**Parchi**	
	Valentino	**Pellerina**
Popolazione residente (2025)	14.958	17.706
Redditi medi annui dipendenti (2021)	27.000 €	18.000
Valori immobiliari medi (2019)	2.500 €/m²	1.500 €/m²
Fermate bus	28	21
Somma complessiva tratte autobus urbani (andata e ritorno)	21,7 km	17,2 km
Fermate tram	13	0
Somma complessiva tratte tram (andata e ritorno)	7,4 km	
Scuole	16	3
Anagrafe	1	0
Uffici postali	0	0
Stazioni polizia	1*	0
Caserme carabinieri	2	1
Vigili del fuoco	0	1

Tabella 1

*Sintesi di indicatori socio-economici, di accessibilità e di servizi presenti in un buffer di 300m dal confine dei due parchi. *Sede della scuderia della polizia di Stato. Fonte: Elaborazione dell'autore su dati Istat (2021, 2025), Atlas Torino (2019), OSM*

Di particolare interesse sono i processi e le opportunità di rigenerazione che riguardano i due contesti, entrambi caratterizzati da problematiche di sicurezza. L'attuale processo di trasformazione del parco del Valentino, sebbene sia guidato principalmente dal perseguimento di obiettivi di miglioramento della resilienza climatica, porta con sé una serie di azioni che hanno importanti ricadute anche dal punto di vista della sicurezza urbana. Il ripristino e il recupero di alcuni stabili dismessi, che ora ospitano attività ricreative e commerciali (bar, ristoranti, chioschi, etc.), l'installazione di ulteriore illuminazione notturna, il ridisegno del verde e dei percorsi pedonali stanno contribuendo a rilanciare l'immagine del parco e a renderlo un luogo più salubre e sicuro. Parallelamente, il parco della Pellerina sarà interessato, nei prossimi anni, dalla realizzazione della nuova sede

dell'ospedale di Torino nord. La realizzazione di una tale infrastruttura, in adiacenza al parco della Pellerina potrà contribuire ad avviare un importante processo di rigenerazione dell'area. La letteratura evidenzia infatti il ruolo strategico che rivestono le infrastrutture ospedaliere nella definizione della struttura urbana e nella riorganizzazione della comunità (Shan *et al.* 2025). La realizzazione dell'ospedale contribuirebbe a rigenerare la configurazione fisica dello spazio urbano, migliorando l'accessibilità in un nodo critico della città, incrementando l'offerta di mobilità pubblica e riqualificando gli spazi pubblici circostanti. Ulteriormente tale realizzazione genererebbe una serie di esternalità positive dal punto di vista sociale. Gli ospedali, infatti, generano un elevato flusso di persone incrementando la sorveglianza naturale di una zona della città che ad oggi risente in modo significativo, in termini di percezione di sicurezza, della scarsa affluenza notturna.

Conclusioni

L'esperienza di Torino dimostra come sia possibile coniugare obiettivi di rigenerazione urbana, resilienza climatica e sicurezza attraverso strategie progettuali consapevoli. I parchi urbani, in quanto spazi di incontro e socialità, costituiscono luoghi privilegiati per sperimentare modelli innovativi di progettazione sicura, capaci di rafforzare la coesione sociale e la qualità della vita urbana. Città più sicure richiedono una progettazione urbana integrata, capace di coniugare inclusività e attenzione alla morfologia spaziale. La sicurezza deve essere considerata una condizione essenziale per garantire il pieno esercizio del diritto alla città. Le principali limitazioni dello studio riguardano il campione ridotto, la carenza di dati georiferiti e possibili distorsioni legate alla denuncia.

Riconoscimenti

Il presente contributo costituisce parte del lavoro in corso della tesi di dottorato dell'autore, dal titolo *Urban Green Space Planning for Safety: Strategies to Enhance Security, Resilience and Social Cohesion*, sviluppata nell'ambito del XL ciclo Dottorato di Ricerca in Urban and Regional Development presso il DIST – Politecnico di Torino, supervisor Prof.ssa Carolina Giaimo (DIST – PoliTo) e co-supervisor Prof. Michele Grimaldi (DICIV – Università di Salerno).

Note

* Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio, Politecnico di Torino, andrea.nino@polito.it

Bibliografia

Alulli, G. (2010), *Sicurezza urbana e politiche pubbliche*, FrancoAngeli, Milano
Armitage, R. (2018), *Crime Prevention through Housing Design: Policy and Practice*, Springer, Berlin
Baran, P. K., Smith, W. R., Moore, R. C., Floyd, M. F., Bocarro, J. N., Cosco, N. G., & Danninger, T. M. (2014), "Park use among youth and adults: examination of individual, social, and urban form factors", *Environment and Behavior*, 46(6), pp. 768-800
Bogar, S., Beyer, K. M. (2016), "Green Space, Violence, and Crime: A Systematic Review", *Trauma Violence Abuse*, 17(2), pp. 160-171
Cozens, P. (2008), "Crime Prevention through Environmental Design in Western Australia: Planning for Sustainable Urban Futures", *International Journal of Sustainable Development and Planning*, 3, pp. 272-292
Cozens, P., Love, T. (2015), "A Review and Current Status of Crime Prevention through Environmental Design (CPTED)", in *Journal of Planning Literature*, 30(4), pp. 393-412
Ekblom, P. (2011a), "Deconstructing CPTED… and reconstructing it for practice, knowledge management and research", *European Journal on Criminal Policy and Research*, 7(1), pp. 7-28
Ekblom, P. (2011b), *Designing products against crime*, Springer, Berlin
Fasolino, I. (2024), "Il tema della sicurezza urbana come occasione per riflettere sull'urbanistica e sulla città", in G. Nobili, M. Grimaldi, F. Coppola, a cura di, *Abitare città sicure. Politiche, strumenti, metodi*, FrancoAngeli, Milano
Fedeli, V., Mariotti, I., Di Matteo, D., Rossi, F., Dridi, R. et al. (2022), "Metropolitan Industrial Spatial Strategy & Economic Sprawl / annex 3.5: Case study report Turin (IT). The urban regeneration in Turin metropolitan city", in *WIFO studies*, 68022
Giaimo, C., Nino, A. (2025), "Torino si-cura: il caso del parco della Pellerina", *Urbanistica informazioni*, n. 319, pp. 34-38
Hillier, B. (1988), "Against enclosure", in N. Teymur, T. Markus, T. Wooley (eds.), *Rehumanizing housing*, Butterworth, London, pp. 63–88
Hillier, B. (2004), "Can Streets Be Made Safe?", *Urban Design International*, 9, pp. 31-45
Hillier, B., Hanson, J., Peponis, J., Hudson, J., Burdett, R. (1983), "Space syntax: A different urban perspective", *The Architects' Journal*, 178(48), pp. 47-54, 59-63
Hillier, B., Sahbaz, O. (2009), "Crime and urban design: An evidence-based approach", in R. Cooper, G. Evans, C. Boyko (eds.), *Designing sustainable cities: Decision-making tools and resources for design*, Wiley Blackwell, Chichester, pp. 163-186
Hillier, B.; Sahbaz, O. (2007), "Beyond hot spots; using space syntax to understand dispersed patterns of crime risk in the built environment", in *Proceedings Conference on crime analysis at the Institute of Pure and Applied Mathematics*, University of California at Los Angeles, January 2007
Iliyasu, I. I., Abdullah, A., & Marzbali, M. H. (2022), "Urban morphology and crime patterns in urban areas: a review of the literature", *Malaysian Journal of Sustainable Environment (MySE)*, 9(1), pp. 213-242
Il Sole 24 Ore (2024), "Qualità della vita 2024. Criminalità, denunce oltre i livelli 2019: Milano, Roma e Firenze sul podio", *Il Sole 24 Ore*, 16 settembre, https://lab24.ilsole24ore.com/indice-della-criminalita/
Jacobs, J. (1961), *The death and life of great American cities*, Penguin, Harmondsworth, Middlesex
Jeffery, C. R. (1971), "Crime Prevention Through Environmental Design", in *American Behavioral Scientist*, 14(4)
Kamalipour, H., Faizi, M., Memarian, G. (2014), "Safe Place by Design: Urban Crime in Relation to Spatiality and Sociality", *Current Urban Studies*, 2, pp. 152-162
Marra, G., Marietta, C., Barosio, M., Tabasso, M. (2016), "From urban renewal to urban regeneration: Classification criteria for urban interventions. Turin 1995-2015", *Journal of Urban Regeneration and Renewal*, 9(4), pp. 367-380
Newman, O. (1972), *Defensible Space: Crime Prevention through Urban Design*, Macmillan, New York
Nobili, G. (2020), "Le politiche di sicurezza urbana in Italia: lo stato dell'arte e i nodi irrisolti", *Sinappsi*, vol. 2 monografico, pp. 120-137
Ricotta, G. (2012), "Sicurezza urbana e tolleranza zero", *La rivista delle politiche sociali*, 1, pp. 117-133
Shan, L., Yan, X., He, S. (2025), "Towards an infrastructure approach: The interactive relationship between spatial distribution of hospitals and urbanization in Chinese major cities", *Applied Geography*, 178, 103607
Taylor, R. B., Haberman, C. P., Groff, E. R. (2019), "Urban park crime: Neighborhood context and park features", *Journal of Criminal Justice*, 64, 101622
UNODC - United Nations Office on Drugs and Crime (2002), *United Nations Standards and Norms in Crime Prevention At your finger tips*,
https://www.unodc.org/pdf/criminal_justice/UN_standards_and_norms_in_crime_prevention_at_your_fingertips.pdf

FARE SPAZIO_DARE SPAZIO: due azioni che riassumono le sfide dell'urbanistica contemporanea. FARE SPAZIO significa aprire margini di manovra oltre la rigidità dei piani tradizionali. DARE SPAZIO vuol dire riconoscere nuovi attori, pratiche e forme di governance. Il convegno internazionale 2025 parte da questa doppia tensione per interrogarsi sul futuro della pianificazione in un contesto segnato da crisi ambientali, trasformazioni sociali e urgenze territoriali. Il volume raccoglie le risposte alla call che invitava a riflettere su tre questioni chiave: *come fare spazio*, cioè quali strumenti e approcci possono rendere la pianificazione più adattiva; *chi occupa lo spazio*, cioè l'esplorazione del ruolo di istituzioni, collettivi, comunità e delle iniziative dal basso; *quali meccanismi regolano lo spazio*, per comprendere come equilibrare flessibilità e norme, innovazione e responsabilità. L'obiettivo è aprire un confronto tra studiosi, amministratori e professionisti su esperienze, teorie e pratiche capaci di rigenerare il rapporto fra piano e urbanistica.

Carlo Pisano è professore associato di Urbanistica presso l'Università di Firenze, dove coordina il Laboratorio di Regional Design. Ha conseguito il dottorato di ricerca presso l'Università di Cagliari in collaborazione con TU Delft e l'European Master in Urbanism (EMU). Il suo campo di ricerca si concentra sui progetti urbani strategici, sulle pratiche di visioning a livello metropolitano e sul loro rapporto multiscalare. Tra i lavori più significativi si ricordano i masterplan di New Zuid ad Anversa e le visioni di Bruxelles 2040 e per la Grande Mosca con lo Studio Secchi-Viganò, il masterplan di Wienerstrasse a Linz, la rigenerazione della tenuta di Mondeggi e il Piano Strategico e Territoriale Metropolitano di Firenze.

Giuseppe De Luca è professore ordinario di Urbanistica presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze, di cui è stato direttore dal 2020 al 2024 e vicedirettore dal 2016 al 2020. Da giugno 2019 è componete del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici quale esperto di Pianificazione territoriale e urbanistica. I suoi principali campi di ricerca sono rivolti allo studio delle forme e dei metodi di governo del territorio che si richiamano ai principi della governance cooperativa e di come questi tendano a trasformarsi nella realtà in "Progetti urbanistici governanti". Ha partecipato a numerosi progetti di ricerca su bandi competitivi regionali, nazionali e internazionali. Ha inoltre redatto, o ha partecipato, a 22 strumenti urbanistici, dalla scala regionale a quella locale, dandone sempre evidenza nella letteratura specialista e in quella divulgativa.

In the cover
Gatta nella casa delle bambole, foto di Carlo Pisano

Formato digitale
ISBN: 978-88-7603-270-7 (e-Book) €. 0.00